

I grandi di questa terra arrivano a credersi potenti come Dio. Succede ancora ed è successo nel passato, come ad esempio con alcuni imperatori romani che coniavano le monete con la loro immagine e con titoli divini. Le letture di oggi ridimensionano tutti i potenti della storia. La *prima lettura* presenta il grande re persiano Ciro come un semplice strumento nelle mani di Dio. Proprio da Dio infatti riceve il potere e l'incarico di liberare il suo popolo dall'esilio in Babilonia, di cui è diventato il nuovo regnante. È Dio dunque il sovrano di tutti i potenti del mondo e a lui spetta l'onore divino e a lui va restituito anche se qualcuno l'attribuisce a se stesso. È il senso dell'affermazione di Gesù nel *Vangelo di oggi*, che più che indicare la separazione delle prerogative politiche da quelle religiose, come spesso si pensa, ridimensiona il potere di chi governa le nazioni a potere terreno. L'azione di Dio, come dimostra anche la *prima Lettera ai Tessalonicesi*, scritta appena 20 anni dopo la morte e la risurrezione di Gesù, si estende ai singoli e alle comunità umane. È particolarmente efficace, tramite il suo Spirito, laddove gli esseri umani corrispondono alla sua Grazia con fede attiva, amore che si dona e speranza incrollabile in Gesù da lui risuscitato dalla morte. È la più antica menzione di quelle che sono state chiamate le "virtù teologali", cioè riguardanti direttamente Dio e la sua azione. Lasciamo dunque che agiscano anche in noi e la nostra vita cambierà e vivremo in semplicità e rendimento di grazie.



PREGHIERA

Che dire allora, Gesù, oggi
oltre alle tue parole che ci insegnano
a non temere i potenti,
perché più grande di loro
è quel Padre che a te, da loro distrutto,
ha dato ogni potere e tutta la gloria?
La gloria che ben hai meritato
venendo nelle contraddizioni di questo mondo
e a nulla ti sei sottratto, nemmeno

alle contestazioni di quelli che avrebbero
dovuto difenderti e con te
l'insuperabile sovranità di Dio e invece
si sono piegati ad adulare i potenti
e ad offendere ed emarginare i più deboli,
tradendo l'essenza del tuo messaggio
e di quello del Padre.

Aiutaci allora a non cadere nella stessa trappola.
Fa che attribuiamo la gloria divina solo a te
e compiamo il nostro dovere nel mondo
perché anche per questo tu ci hai creati. Amen!

(GM/22/10/23)

Isaia 45, 1-6: «Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Tessalonicesi (1,1-5b) Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Vangelo di Matteo (22,15-21) In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».